



## Secondo rapporto sul Terzo settore in Toscana - anno 2019 (Sintesi)

Il Secondo rapporto sul Terzo settore in Toscana, dell'Osservatorio Sociale regionale, traccia un ampio quadro della situazione, molto dinamica negli ultimi anni, relativa al complesso universo del Terzo settore, di recente oggetto di un lungo e significativo processo di riforma volto, tra le altre cose, a consolidare il ruolo dei soggetti delle economie solidali, inseriti all'interno di una visione più ampia di sviluppo locale e di dialogo collaborativo e fecondo con le autonomie locali. Il rapporto dell'Osservatorio Sociale regionale ha visto il contributo di un gruppo di lavoro composto da ANCI, Cescvot, Università di Pisa e Firenze, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e con la collaborazione del Forum regionale del Terzo settore e della Conferenza Permanente delle Autonomie Sociali.

**I "numeri" del non profit toscano.** Secondo gli ultimi dati Istat, riferiti al 2016, in Toscana sono presenti 26.869 Istituzioni non profit, con un'incidenza in rapporto alla

In Toscana si  
registrano

1,3

volontari

ogni 10 residenti

popolazione tra le più elevate a livello nazionale (71,8 enti non profit ogni 10mila residenti in Toscana vs. 56,6 in Italia). Anche il numero di volontari presenti in regione (469.495) evidenzia un patrimonio di risorse umane tra i più elevati, a conferma di una lunga e sedimentata tradizione solidaristica che caratterizza i tessuti locali. Lo stato di salute del non profit toscano viene certificato anche dalla crescita, in termini quantitativi, che l'Istat rileva - tra il 2011 e il 2016 - sia per quanto riguarda le Istituzioni (+12,4%), che i volontari (+8,6%) e i dipendenti (+19%). Un interessante indicatore della caratterizzazione del non profit toscano è dato dal rapporto tra numero di

volontari e quello di addetti: si registra uno dei valori più bassi del Paese, con 10 dipendenti ogni 100 volontari (14,7 il dato nazionale), a rimarcare la maggiore forza espressa dalla componente volontaristica del Terzo settore toscano. Per quanto concerne le principali caratteristiche degli enti del non profit, si rileva la prevalenza delle Istituzioni di natura associativa (87,8%), mentre la quota principale di addetti è impiegata all'interno del mondo della cooperazione sociale. I dati Istat evidenziano, altresì, la maggiore 'storicità' del non profit toscano nel quadro nazionale: l'8,7% delle Istituzioni regionali si è costituita in un periodo antecedente al 1979 (dato nazionale pari a 6,9%), mentre il 32,2% si è costituita nel periodo 1980-1999 (dato nazionale pari a 29,6%). Circa 6 enti su 10 fanno invece risalire il proprio atto costitutivo a partire dagli anni Duemila, una quota inferiore di 4,5 punti percentuali rispetto al dato medio italiano. Rispetto agli ambiti di operatività del non profit, l'area 'Cultura, sport e ricreazione' raccoglie oltre i 2/3 delle Istituzioni in Toscana; tra i settori più rilevanti, va evidenziato il peso di 'Assistenza sociale e protezione civile' (7,3%), 'Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi' (5,6%) e 'Sanità' (5,1%).

Cresce il Terzo  
sette formalizzato  
toscano:

6.514

enti, di cui la  
metà afferisce al  
volontariato

**I "numeri" del Terzo settore toscano.** Accanto ai dati Istat, Regione Toscana raccoglie i dati del cd. Terzo settore 'formalizzato', ovvero le informazioni relative alle organizzazioni iscritte ai registri regionali di volontariato e promozione sociale e all'albo regionale delle cooperative sociali. In questo ambito, nel 2018, si registra la presenza di 6.514 soggetti, in leggera crescita rispetto al 2016 (+1,2%). Le 3.280 organizzazioni di volontariato rappresentano la metà dell'intero movimento, anche se si evidenzia una leggera contrazione in termini quantitativi rispetto al 2016 (-2,4%); le associazioni di Promozione sociale fanno registrare invece, nello stesso periodo, un significativo incremento delle unità (+6,2%), arrivando a 2.653 organizzazioni, pari al 40,7% degli enti afferenti al Terzo settore toscano. Per quanto riguarda la cooperazione sociale, le evidenze quantitative (581 soggetti)



mostrano la sostanziale stabilità del numero di imprese cooperative. Andando ad osservare la dinamica del Terzo settore nel periodo 2008-2018, in relazione alla popolazione residente, si evidenzia una significativa crescita dell'universo non profit toscano formalizzato, che passa da un indice di 13 organizzazioni ogni 10mila residenti, nel 2008, a 17,4 organizzazioni nel 2018. Tale trend ha riguardato indistintamente le tre tipologie di enti, seppur in misura differente e dinamiche temporali peculiari. Per quanto riguarda i settori di attività più rappresentativi del non profit toscano iscritto agli albi regionali, gli ambiti sociale e sanitario rappresentano le fattispecie prevalenti, seguite dal settore culturale.

**La riforma del Terzo settore.** Il secondo capitolo del rapporto affronta e approfondisce diversi aspetti legati al processo di riforma del Terzo settore, in particolare per ciò che concerne

**Il Terzo settore  
all'interno dello  
spazio di  
definizione del  
Welfare locale**

gli ambiti giuridico-legislativo, economico-rendicontativo e sociale-culturale, analizzati a partire dalla legge delega n. 106 del 2016 *Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale* fino ai principali decreti attuativi della riforma, ovvero il D. Lgs. 117/2017, cd. *Codice del Terzo settore*, e il D. Lgs. 112/2017 in tema di impresa sociale. La descrizione del lungo processo di riforma, tutt'ora in corso, si sofferma anche sugli spazi di 'regionalizzazione' della riforma: uno dei terreni di elezione è rappresentato dalla disciplina dei rapporti fra la Regione e gli Enti di Terzo settore (ETS), in attuazione degli articoli 55 e 56 del *Codice* in tema di coinvolgimento degli ETS nella co-programmazione e co-progettazione di servizi di interesse generale. Tra gli altri temi, questa sezione affronta gli aspetti legati all'iscrizione al nuovo Registro Unico Nazionale del Terzo settore (RUNTS), gli obblighi rendicontativi e di *accountability* (come il bilancio sociale) per gli ETS, la fiscalità. La riforma può essere considerata uno strumento essenziale nel percorso di graduale inclusione del Terzo settore all'interno del più complessivo sistema di welfare, di cui è destinato a diventare parte integrante, in particolare attraverso gli strumenti di co-programmazione e co-progettazione previsti.

**Rapporti tra Terzo settore e pubbliche Amministrazioni.** Il terzo capitolo si sofferma su alcuni degli elementi più discussi della riforma, in quanto presenta degli elementi sulle modalità di rapporto tra Pubblica amministrazione e Terzo settore, i procedimenti amministrativi con i quali è possibile stabilire collaborazioni tra pubblico e privato sociale, e presenta anche un interessante studio sulla valutazione d'impatto sociale. In Toscana è aperta da anni la stagione del dialogo e della collaborazione, che ha dato ampio spazio a procedure di co-progettazione promosse dagli Enti locali e centrate su processi di elevata corresponsabilità tra pubblico e privato sociale. Esperienze nelle quali non è stata privilegiata la competizione concorrenziale, ma è stato dato spazio a modelli che hanno come riferimento ideale la comunità competente nella quale si riconoscono collegialmente i bisogni di salute e di benessere, e dove le esperienze, il capitale sociale, la fiducia sono al centro dei percorsi attivati. Un Terzo settore dunque che può recuperare una presenza pubblica maggiormente marcata, beneficiando anche dell'altro istituto previsto dall'articolo 55 del D.Lgs 117/2017, ovvero la co-programmazione, e contribuendo così all'emersione delle esigenze dei cittadini, orientando le politiche ad avere cura delle persone e della loro dignità, per aiutare le comunità locali a qualificare le risposte ai bisogni, per moltiplicare le risorse disponibili e generare maggiori opportunità di fronte ai crescenti bisogni della cittadinanza.

**Esperienze e percorsi in Toscana.** La sezione finale del rapporto mette in luce esperienze e percorsi che hanno caratterizzato gli ultimi mesi di lavoro e di collaborazione tra Regione e Terzo settore: a partire dalla nuova legge sulla Cooperazione sociale in Toscana (LR 58/2018), la prima in Italia che, a seguito della riforma, prova a disciplinare i rapporti tra le



cooperative sociali e gli enti pubblici che operano nell'ambito regionale, sottolineando la centralità della persona nell'attuazione dei diritti di cittadinanza, a partire dalla dignità del lavoro. Il capitolo prosegue con la descrizione dei percorsi formativi e di accompagnamento attivati in Toscana da Cesvot, volti a favorire un'ampia conoscenza della riforma del Terzo settore; spazio viene poi dedicato ad alcune evidenze emerse dalla prima Conferenza regionale del Terzo settore, tenutasi lo scorso febbraio, evento che ha visto la partecipazione di oltre 700 rappresentanti del non profit toscano. Il capitolo finale prosegue presentando il quadro progettuale attivato grazie ai contributi legati all'attuazione degli articoli 72 e 73 del d.lgs 117/2017 e al relativo cofinanziamento regionale ed i risultati dei seminari di studio promossi da Regione Toscana insieme a Caritas Toscana e rivolti ad operatori pubblici e del privato sociale. Con riferimento ai contributi economici (€ 1.776.989 di risorse ministeriali alle quali Regione Toscana ha aggiunto € 2.280.345 di proprie risorse, per un totale complessivo di € 4.057.333), le domande finanziate sono state 327, per progetti attuati (anche) in partenariato con Istituzioni pubbliche e rivolti *in primis* a finalità di natura sociale e per il rafforzamento delle reti di welfare locali, in particolare:

- assistenza e attività sociali per gli anziani;
- supporto ai soggetti con disabilità e alle loro famiglie;
- inclusione di soggetti svantaggiati (senza dimora, immigrati, detenuti ecc.);
  
- attività di educazione e socializzazione per bambini e giovani.

In considerazione del successo della prima edizione, è già in elaborazione l'avviso per l'anno 2019, sempre con il contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che ammonterà ad € 1.853.480 al quale verranno aggiunte risorse regionali per oltre 1 milione di euro.

---

**327**  
domande  
finanziate, per un  
totale di circa  
**4 milioni**  
di euro di  
finanziamento,  
di cui  
**2,3 milioni**  
provenienti da  
Regione Toscana

---